

Lirica

T  
G V  
P

teatroverdi  
pordenone



# CARMEN

Venerdì 18 Ottobre  
ore 20.15

Lirica  
Venerdì 18 Ottobre, ore 20.15  
Sala Grande

## CARMEN

musica di **Georges Bizet**  
**Opéra-comique in quattro atti**  
**di Henri Meilhac e Ludovic Halévy**  
dalla novella omonima  
di **Prosper Mérimée**

prima rappresentazione  
Parigi, Opéra-Comique, 3 marzo 1875  
edizioni musicali *Orchestral Parts*

spettacolo in lingua originale

Maestro Concertatore e Direttore  
**Fabrizio Maria Carminati**  
regia di **Carlo Antonio De Lucia**  
scene di **Carlo Antonio De Lucia**  
e **Alessandra Polimeno**  
costumi di **Svetlana Kosilova**  
luci di **Carlo Antonio De Lucia**  
coreografie di **Morena Barcone**  
assistente alla regia **Giulia Rivetti**  
maestro del Coro **Francesca Tosi**

Allestimento della Fondazione  
Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste  
in coproduzione con Kitakyūshū City Opera

### **Orchestra, Coro e Tecnici** **della Fondazione Teatro Lirico** **Giuseppe Verdi di Trieste**

con la partecipazione del Coro  
I Piccoli Cantori della Città di Trieste  
diretti dal M° Cristina Semeraro

produzione della Fondazione Teatro Lirico  
Giuseppe Verdi di Trieste

personaggi ed interpreti

<i>Carmen</i>	<b>Ketevan Kemoklidze</b>
<i>Don José</i>	<b>Gaston Rivero</b>
<i>Micaëla</i>	<b>Ruth Iniesta</b>
<i>Escamillo</i>	<b>Domenico Balzani</b>
<i>Frasquita</i>	<b>Rinako Hara</b>
<i>Moralès</i>	<b>Clemente Antonio Daliotti</b>
<i>Mercédès</i>	<b>Federica Carnevale</b>
<i>Zuniga</i>	<b>Fulvio Valenti</b>
<i>Le Dancaïre</i>	<b>Carlo Torriani</b>
<i>Le Remendado</i>	<b>Motoharu Takei</b>

## TRAMA

### **Atto Primo**

*Siamo in una piazza di Siviglia,  
davanti alla Manifattura Tabacchi.*

Carmen, una ardente e sfrontata sigaraia corteggiata da tutti, getta un fiore a Don José, un bel brigadiere dei Dragoni, il cui corpo di guardia è proprio di fronte alla fabbrica. Il giovane, pur ostentando indifferenza verso la donna che gode di cattiva fama, resta turbato dal suo gesto. L'arrivo della fidanzata Micaëla, una dolce fanciulla che viene a recargli il saluto della madre lontana, sembra distoglierlo dal pensiero di Carmen. Ma, partita la ragazza, scoppia nella Manifattura una lite provocata dalla sigaraia che, tratta in arresto per aver picchiato una compagna, viene consegnata a Don José. Carmen, rimasta sola con il bel brigadiere, mette in opera tutte le sue arti di seduzione affinché egli la faccia fuggire. Don José resiste dapprima, ma poi – completamente affascinato dalla donna che già gli ha promesso un appuntamento da Lillas-Pastia – la slega. Poco dopo, mentre con Zuniga sta conducendola alla prigione, si fa gettare per terra da lei e lascia che essa fugga confondendosi fra la folla di donne e giovanotti mal tenuti indietro dai soldati.

### **Atto Secondo**

*Nell'osteria di Lillas-Pastia.*

Carmen balla e canta, con alcune compagne, alla presenza del capitano Zuniga e di altri ufficiali. Il Dancaïro e il Remendado, due contrabbandieri della banda alla quale Carmen appartiene, vorrebbero convincerla a riprendere la vita sulle montagne per nuove imprese. Ma la donna rifiuta, né accetta la corte del torero Escamillo che si è invaghito di lei: Carmen, innamorata di Don José, attende che il brigadiere esca dalla prigione dov'è

stato rinchiuso per averla fatta fuggire. Don José, infatti arriva, pazzo d'amore per la donna, dimentico di ogni sentimento che non sia la sua passione. Tornato il capitano Zuniga, il brigadiere sta per battersi con lui; ma sopraggiungono i contrabbandieri che li separano e conducono via Zuniga. Don José, dopo breve esitazione, accetta di seguire Carmen sulle montagne e di farsi contrabbandiere per amor suo.

### **Atto Terzo**

*Luogo selvaggio e remoto sui monti,  
dove hanno il loro quartier generale  
i contrabbandieri.*

È notte. Al chiarore dei fuochi di bivacco alcuni zingari dormono avviluppati nei loro mantelli. Don José si aggira inquieto pensando con rimorso alla vecchia madre alla quale ha celato il nuovo corso della sua vita. Carmen si è già stancata di Don José e pensa al torero Escamillo come nuovo amante. Oscuri presentimenti di morte sono nell'animo della donna, mentre ella chiede alle carte il suo destino imitando le amiche Frasquita e Mercedes: ma, come dominata dall'ineluttabilità del destino, essa non sa né vuole far niente per opporvisi. Don José, che ama ancora disperatamente la donna per la quale si è rovinato, si scontra con Escamillo che è salito sulle montagne per vedere Carmen: i due stanno battendosi con i coltelli quando Carmen giunge a dividerli. Escamillo si allontana, sprezzante e sicuro di sé. Intanto Micaëla, che si è nascosta fra le gole dei monti, supplica il fidanzato di seguirla, perché sua madre sta morendo e lo invoca. José, minacciando Carmen che lo sfida con atteggiamento provocante ed ironico, segue Micaëla, straziato dal dolore e dalla gelosia.

### **Atto Quarto**

*Una piazza di Siviglia in prossimità dell'Arena.*

La folla acclama Escamillo che si reca alla corrida. Il torero giunge accompagnato da Carmen, sfarzosamente abbigliato. Frasquita e Mercedes mettono in guardia l'amica contro Don José che hanno visto aggirarsi vicino all'Arena. Ma Carmen non teme l'antico amante e, rimasta sola con lui, gli getta in faccia tutto il suo

disprezzo. Invano il giovane, sconvolto dalla gelosia, la supplica di tornare con lui, di amarlo ancora. Carmen è irremovibile: gridandogli duramente che tutto è ormai finito fra loro, gli getta ai piedi un anello che egli le aveva donato, mentre dal Circo si odono le acclamazioni per la vittoria di Escamillo. Don José, accecato dal dolore e per impedire che Carmen raggiunga il torero, si getta come impazzito su di lei pugnalandola. Escamillo, circondato dalla folla, appare sui gradini dell'Arena mentre Don José cade singhiozzando sul corpo della donna che ha ucciso, invocandola disperatamente.



## CARMEN, UN'OPERA CRUDELE E RAFFINATA

di Francesco Bernasconi\*

Il più celebre elogio di *Carmen* è certamente quello proclamato da Friedrich Nietzsche. Nel 1882, al termine della sua vita, in rotta con Wagner, suo precedente idolo musicale, il filosofo tedesco scopre a Genova l'opera di Bizet e ne viene sedotto, come scrive in numerose lettere. Nel suo libro del 1888 *Il caso Wagner* Nietzsche si esprime così, citando una propria lettera dello stesso anno: "Ascoltai ieri per la ventesima volta la *Carmen* di Bizet. Questa musica è malvagia, raffinata, fatalista. Divengo un uomo migliore quando Bizet mi parla". Al di là della forte polemica antiwagneriana, Nietzsche coglie le caratteristiche peculiari e contraddittorie di *Carmen*: leggerezza e freddo razionalismo, eleganza e brutalità. E brutale *Carmen* fu anche con il suo autore.

### Una parabola sfortunata

Il padre era insegnante di canto e compositore, la madre una pianista di successo, lo zio materno un famoso insegnante di canto sposato a una musicista professionista: non sorprende che Georges Bizet dimostrasse da subito una grande inclinazione per la musica e, dopo le prime lezioni ricevute dai familiari, a soli dieci anni fosse ammesso al Conservatorio di Parigi, distinguendosi presto come pianista e iniziando a interessarsi alla composizione. Al Conservatorio Bizet incontra anche due persone che avranno su di lui una grande influenza: Charles Gounod e il suo allievo Camille Saint-Saëns. Nel 1853 il quindicenne Bizet, che ha già scritto una buona quantità di musica, entra nella classe di Halévy, autore di opere teatrali di successo e compositore solidamente professionale e dotato di ottime relazioni nel mondo teatrale. Bizet pubblica i primi lavori e si dedica a progetti sempre più ambiziosi, fino a scrivere nel 1855 una sinfonia. L'anno successivo un tentativo di concorrere al Prix de Rome finisce con un

insuccesso, compensato tuttavia dalla vittoria in un concorso di composizione teatrale bandito da Offenbach. Attraverso il legame con Offenbach così instaurato, il giovane compositore allarga la sua rete di contatti di alto livello, che comprende anche Rossini: un appoggio fondamentale per ottenere, nel 1857, l'ambito Prix.

I due anni successivi, trascorsi a Roma con una borsa di studio (in questo consisteva essenzialmente il Prix de Rome), sono anche una pausa distensiva prima della battaglia per la conquista di un posto nel sistema musicale parigino. La vittoria al prix era infatti nulla più che l'indispensabile titolo per accedere all'arena, ma la competizione doveva ancora iniziare. Il primo passo necessario era far rappresentare un'opera con successo. I due teatri più importanti, l'Opéra e l'Opéra-Comique, erano tradizionalmente diffidenti verso i giovani autori, ma Gounod aveva ottimi contatti al Théâtre Lyrique, da cui arriva la commissione per un nuovo lavoro, i *Pescatori di perle*.

Il libretto è preparato da Eugène Cormon, un esperto uomo di teatro attivo anche come agente e impresario, e Michel Carré, un collaboratore di Gounod. I critici hanno sottolineato spesso le debolezze di questo testo. Lo stesso Cormon avrebbe commentato in seguito che si sarebbe impegnato di più se avesse conosciuto le qualità di compositore di Bizet: era evidente che la produzione non voleva esporsi troppo per un esordiente, per quanto appoggiato da personalità affermate. Nonostante una buona accoglienza da parte del pubblico, la critica è ostile e raffredda l'entusiasmo: dopo diciotto repliche e senza aver ottenuto buoni incassi l'opera lascia le scene, e non verrà mai più ripresa vivente l'autore.

Se il successo dei *Pescatori* avrebbe significato la consacrazione di Bizet, l'insuccesso ne segnò invece il destino di musicista mai giustamente apprezzato in vita, e sempre tenuto ai margini del sistema, in un continuo susseguirsi di amare frustrazioni che contribuirono probabilmente a causare la malattia di cuore per cui morì. Dopo aver fallito la prova decisiva, Bizet si trova costretto infatti a rifugiarsi nelle retrovie del mondo musicale,

dando lezioni, lavorando come pianista accompagnatore e soprattutto, come Wagner una ventina d'anni prima, scrivendo ogni sorta di arrangiamenti, riduzioni e adattamenti di musica altrui, assistendo impotente all'avanzamento della carriera dei suoi colleghi. La sua attività di compositore teatrale continua, tuttavia, anche se con alterne fortune: qualche titolo viene rifiutato, qualche altro rappresentato a volte anche con discreto successo, ma Bizet resta una figura di secondo piano, afflitto anche, sul piano privato, dalla malattia mentale della moglie.

### L'occasione del riscatto

Solo dopo la Guerra franco-prussiana la situazione migliora. Nel 1872 la suite delle musiche di scena per *L'Arlesiana*, un dramma di Alphonse Daudet, ottiene un successo trionfale. Nello stesso periodo, forse anche grazie al sostegno di Massenet, Bizet ottiene finalmente una commissione dall'Opéra-Comique: si tratta di *Carmen*, che è però inizialmente un insuccesso: la rottura con molte convenzioni operistiche disorienta il pubblico. Per amara ironia della sorte Bizet muore nel periodo delle prime repliche (per giunta nel giorno del proprio anniversario di matrimonio), pochi anni prima che la fortuna cambi e consacri l'opera come un capolavoro, facendone uno dei titoli più eseguiti di tutto il canone del melodramma. Alla commissione di *Carmen* si arrivò, come detto, anche grazie all'appoggio di influenti personalità. L'occasione fu comunque la rappresentazione, nel maggio 1872 all'Opéra-Comique, di *Djamileh*, un atto unico che riuscì a resistere per undici recite. La direzione del teatro, nonostante questo esito poco incoraggiante, decise di accordare a Bizet una seconda possibilità, stavolta con un'opera in più atti, pensata per riempire una serata. Della stesura del libretto furono incaricati Henri Meilhac e Ludovic Halévy, che lavoravano in coppia già dal 1860 con grande successo (loro sono tra l'altro i libretti di molte operette di Jacques Offenbach, tra cui la famosa *La belle Hélène*). Meilhac era incidentalmente cugino della moglie di Bizet, un legame che forse facilitò la definizione di questa collaborazione, che doveva

rassicurare il compositore sulla professionalità dei suoi *partner*. Restava a questo punto da scegliere il soggetto. La direzione del teatro fece diverse proposte, che compositore e librettisti trovarono però non soddisfacenti. Fu Bizet a sciogliere il nodo proponendo *Carmen*, un racconto di Prosper Mérimée pubblicato nel 1845, ispirato a sua volta a un poema di Puškin. Meihlac e Halévy si discostarono notevolmente dalla loro fonte. Nel racconto (che si finge narrato retrospettivamente da José in prigione, nell'attesa dell'esecuzione capitale dopo aver ucciso Carmen) il tempo in cui si svolgono gli eventi è molto più lungo che nell'opera. Micaela non compare (la figura fu aggiunta probabilmente per bilanciare la compagnia di canto e per arricchire le potenzialità musicali del libretto) e lo stesso Escamillo è una figura marginale. José uccide inoltre non solo Carmen, ma anche suo marito (che nell'opera non è presente). La differenza principale è comunque nella presentazione dei personaggi, che nel racconto non suscitano alcuna simpatia: José è l'impotente vittima di una forza oscura e incontrollabile, mentre Carmen è descritta come un mostro. La distaccata freddezza di Mérimée è molto efficace sulla pagina, ma non per il palcoscenico, e a maggior ragione per un'opera in musica, che deve offrire al compositore e al pubblico la possibilità di identificarsi con i personaggi. Un'altra ragione per il rimaneggiamento furono i dubbi della direzione del teatro sulla praticabilità della messa in scena del soggetto in un teatro il cui pubblico era tendenzialmente conservatore. Questo scontro si protrasse per diversi mesi e causò un ritardo nella composizione, che fu terminata nel 1874. Che Bizet tenesse molto a *Carmen* è testimoniato anche dalla sua attiva partecipazione alla stesura del testo. Direttamente di mano del compositore sono tra l'altro i versi della *Habanera*.

### Esotismo romantico

Prosper Mérimée (1803-1870) è un tipico rappresentante del romanticismo letterario. Figura di notevole influenza in Francia, è legato strettamente a Stendahl e a Victor Hugo. I suoi interessi

si spingono però anche oltre i confini nazionali. Sua è ad esempio una traduzione dei *Canti di Ossian*, una raccolta nata in circoli letterari inglesi a inizio Ottocento nel clima di fascinazione per i poemi medievali e diventata presto un'icona del movimento romantico (in Italia ne diede una versione Ugo Foscolo). Anche la passione per i viaggi è tipica di un intellettuale romantico. Mérimée percorre regioni allora ai margini del discorso culturale, come la Spagna e la Dalmazia, e ne trae impressioni che nutrono i suoi lavori. La sua raccolta di leggende e poesie dalmate si rifà al modello di Clemens Brentano e Achim von Arnim, che avevano attuato una operazione analoga con la poesia popolare tedesca. Dai suoi viaggi Mérimée ricava anche gli spunti per alcuni racconti, ciascuno ambientato in un Paese differente. Tra di essi anche *Carmen* (1847), una novella costruita con la tipica tecnica romantica (utilizzata spesso da E.T.A. Hoffmann, ma anche da Manzoni nei *Promessi sposi*) della narrazione a due livelli, in cui il narratore è a sua volta personaggio di una vicenda di cornice. Esemplarmente romantici sono anche la mescolanza di generi (dalla tragedia al romanzo sentimentale al racconto di avventure) usata per inscenare un problema morale derivato dal trabordare di una passione cresciuta fino a non essere più razionalmente controllabile e soprattutto il fascino per l'esotico. L'ambientazione esotica è quasi un passaggio obbligato della narrativa romantica, in particolare di quella francese. Se mettiamo in fila alcune opere importanti pubblicate nei decenni centrali dell'Ottocento da figure di riferimento della cultura francese troviamo ad esempio la prima versione di *Salammô* di Gustave Flaubert, uscita nel 1862. Si tratta di un romanzo ambientato nel III secolo avanti Cristo sullo sfondo della guerra tra Cartagine e i mercenari provenienti dai territori circostanti, in rivolta per non essere stati adeguatamente ricompensati per l'aiuto prestato durante le battaglie contro Roma nelle guerre Puniche. L'ambientazione storica è però poco più che un pretesto per evocare a tinte violente un mondo lontano. Sempre Flaubert aveva pubblicato nel 1856 *La tentazione di Sant'Antonio*, un poema segnato dalla fascinazione di un oriente cupo e visionario. Nel

1851 esce poi *Viaggio in Oriente* di Gérard de Nerval, frutto di un viaggio nel Mediterraneo sud-orientale compiuto dopo un lungo ricovero per problemi psichiatrici. L'opera è costruita assemblando frammenti lirici, come un delirio controllato, una fuga dalla gelida gabbia della razionalità. Nel 1857, infine, Charles Baudelaire scrive *L'invito al viaggio*, una poesia in cui l'abbandono ad un altrove di indolente voluttà è sognato come la via d'uscita da un presente duro e sgradevole. Una ventina d'anni prima, negli anni Trenta, Eugène Delacroix compie un viaggio in Nordafrica che metterà a frutto in quadri di soggetto orientaleggiante; nello stesso periodo anche Ingres si dedica a temi analoghi.

Esotismo dunque, esotismo che è sì una componente basilare dell'estetica romantica, ma che è anche un atteggiamento culturale fortemente radicato in Francia. L'interesse per l'esotico si afferma con forza nella cultura francese già dal XVIII secolo. Nel 1735, ad esempio, Jean-Philippe Rameau compone la sua opera più celebre, *Le Indie galanti*, composta di quattro quadri irrelati ambientati in paesi lontani (nell'Impero Ottomano, nell'America precolombiana, in Persia e tra i nativi del Nordamerica). All'inizio del secolo risale la prima traduzione francese delle *Mille e una notte*, e la filosofia, da Montesquieu e Rousseau al *Candide* di Voltaire, è percorsa dal mito del buon selvaggio, secondo cui gli uomini allo stato di natura, non corrotti dalla civilizzazione europea, condurrebbero una vita moralmente migliore. L'avvento del Romanticismo contribuisce in ogni caso ad alimentare l'interesse per l'esotico, e trasforma una corrente culturale in una mania collettiva; la nostalgia dell'ignoto tipica del Romanticismo finisce per rendere questa passione una metafora della fuga dalla realtà.

### **Violenti contrasti e forti passioni**

A partire dalla metà del XIX secolo, un momento di riflusso post rivoluzionario in cui si instaurano regimi rigidamente conservatori e si afferma una brutale industrializzazione, l'uomo si sente sempre più privato della propria umanità e si rifugia in un mondo ideale dove questa era ancora intatta: l'Altrove, l'esotico, che è sentito come più vicino alla vera natura delle cose, nuovo, autentico,

integro, proprio perché è lontano dalle cose usuali; l'esotismo è quindi il modo migliore per allontanare lo sguardo dalla tetra quotidianità. La fascinazione per l'esotico è uno dei punti di maggior interesse di *Carmen*, soprattutto perché l'ambientazione musicale iberica diventa dopo questa partitura un tema ricorrente in Francia: basta pensare ai lavori spagnoleschi di Debussy e Ravel, ma anche, in senso opposto, alla musica franco-iberica di compositori come Enrique Granados, Isaac Albéniz e Manuel de Falla.

Da parte sua Bizet, creatore dell'archetipo, non aveva però mai visitato la Spagna, e il suo uso del folclore spagnolo in *Carmen* è relativamente contenuto. Ma l'esplosione di vitalità del preludio va al di là di qualunque citazione diretta nel descrivere lo scenario del primo atto. Il preludio presenta anche direttamente i forti contrasti dell'opera, in cui differenti caratteri e atmosfere musicali si scontrano senza mediazione. Questo programmatico cozzare di elementi inconciliabili continua per tutto l'atto, che alterna eleganza, ironia e sfacciata seduzione, quando entra in scena la protagonista. Il suo semplice apparire è sufficiente a distruggere il futuro di José, che sa di essere condannato dal momento in cui la vede per la prima volta. Proprio questa consapevolezza è la tragedia di questo personaggio, che noi vediamo essere perfettamente consapevole della propria rovina e del fatto di non potersi in alcun modo opporre. La figura di Micaela è un altro espediente di Bizet per acuire ancora di più questo stato di cose. Il clima di oppressione psicologica diventa soffocante con la musica del secondo atto, scura e cupa. Il preludio al terzo atto offre per l'ultima volta respiro prima del precipitare degli eventi, con un teso duetto fra Escamillo e José. L'atto finale è avvolto in una luce abbagliante. Qui Bizet si serve di una tecnica diventata un luogo comune nel cinema. Mentre sulla scena si consuma la tragedia, sentiamo dall'esterno il giubilo degli spettatori nella *plaza de toros*: il contrasto tra fallimento e successo è ora al punto più stridente, e non può che deflagrare nel sanguinoso epilogo. Questi violenti contrasti e la brutalità delle passioni, che rompono ogni argine e trascinano con sé l'inerte José, e la sfavillante

cornice, impregnata di una inebriante ma impassibile eleganza, che rende ancora più intollerabile la corsa verso la rovina, sconvolsero il pubblico della prima, portando alla caduta dell'opera. Ma proprio questa originalità e questa forza nella rappresentazione dei caratteri ne ha fatto la fortuna, rendendola uno dei caposaldi del repertorio, capace di rimanere sempre avvincente e di rivelarsi, come tutti i grandi capolavori, sempre nuova, sempre capace di parlare direttamente a tutti noi.

Francesco Bernasconi

\*per gentile concessione della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste e dell'autore Francesco Bernasconi

## NOTE DI REGIA

di Carlo Antonio De Lucia

Mi è capitato da ragazzo, che nel bel mezzo di una partita di calcio nel campetto dell'oratorio, si dovesse terminare di giocare poiché il ragazzino proprietario del pallone, arrabbiato, se ne andasse portandoselo via: "Il pallone è mio e non gioco più". Il senso del possesso esclusivo, della proprietà assoluta di cose, come di persone, è una mala pianta che alligna, e che non sempre la maturità degli anni, le esperienze, o il semplice passare del tempo riescono a sradicare. E su questo errore fa perno la storia di Carmen, donna, ragazza libera, dalla sensualità spontanea, acerba e inconscia di sé, così eccitante, soprattutto per Don José il bravo ragazzo di famiglia, cresciuto chiesa e mamma, con la fidanzatina dai vezzi semplici e casti. Don José, che la ferma costanza e la salda morale di Micaela non trattengono dal lasciarsi travolgere dalla carnale, fresca persona di Carmen, che consuma l'amore come la sua vita brucia i giorni, quasi come per presagio di morte. Ed il bravo ragazzo, preso dalla passione ma incapace di passione come tutti gli uomini, che credono la donna oggetto proprio, che confondono amare e possedere, farà emergere tutta la violenza tanto più inaspettata in un essere così semplice. Amore come possesso è l'errore fatale che spingerà José fino alle conseguenze estreme; se non sei mia non dovrai essere mai più di alcuno. "Rifuggite dai bravi ragazzi!" Ci pare dire Carmen riportandoci alle tristi notizie giornaliere, laddove quasi ogni giorno muore una Carmen, magari in un appartamento del centro, invece che in una assolata piazza spagnola e così, come sempre, l'Opera si fa attuale, anzi per meglio dire, non perde mai la sua attualità nel raccontare vicende amare di cui la musica scolpisce, ancor più profonda, l'impronta nel nostro animo. Questa storia, voglio raccontare; ma non voglio fare



cronaca! Voglio restare saldo fra le quinte dove il turbine della vita spazza il palcoscenico; si inseguono soldati, zingari, danze, banditi, sigaraie, ed al centro sta Lei, Carmen viva, vitale, amante ed amata, la cui forza primigenia ci viene trasfusa grazie alla meravigliosa musica di Bizet, perché vivere sia sempre più forte di qualunque pauroso morire.

Carlo Antonio De Lucia

### **Carlo Antonio De Lucia**

regista

Diplomato in canto all'Istituto Musicale "G. Paisiello" di Taranto, inizia giovanissimo la sua attività artistica come tenore: finalista del Concorso "Voci verdiane" di Parma, interpreta ruoli quali Radamès, Cavaradossi e Rodolfo. Come impresario e produttore ha realizzato più di 450 spettacoli d'opera in Italia e all'estero, oltre a numerosa attività concertistica con l'Orchestra Filarmonica di Como, da lui fondata e prodotta. Nel 2003 riceve il riconoscimento di Impresario Lirico Ministeriale da parte del Ministero dello Spettacolo.

Già docente di teatro lirico presso la Seoul City University e del laboratorio di regia dell'opera all'Università Statale di Milano, si dedica ormai principalmente all'attività di regista, che lo vede attivo in tutto il mondo; fra le produzioni più recenti *Andrea Chénier* al Teatro Verdi di Pisa; *Don Carlo* a Osaka per la Niki Kai Opera Company; *La bohème* a Pompei, ripresa in oltre 100 Paesi; *Gianni Schicchi* e *Cavalleria rusticana*, nell'allestimento della Kitakyūshū City Opera, per il Teatro Verdi di Trieste, dove ha curato anche la ripresa della regia di *Lés pecheurs de perles* e ha firmato la regia di *La prova di un'opera seria* e di *Provaci con l'operetta!*

### **Fabrizio Maria Carminati**

maestro concertatore e direttore

Diplomatosi in pianoforte sotto la guida di Carlo Pestalozza, prosegue gli studi di composizione a Milano e successivamente consegue il diploma di direzione d'orchestra a pieni voti. Entra giovanissimo al Teatro Regio di Torino dove esordisce come direttore d'orchestra con *La bohème* iniziando una lunga collaborazione con la Fondazione che lo porterà inoltre a ricoprire il ruolo di Responsabile d'area artistica, di assistente alla Direzione artistica e assistente al Sovrintendente, oltre che membro del C.d.A.. Sarà poi Direttore artistico del Teatro Donizetti di Bergamo e della Fondazione Arena di Verona.

Dopo il successo conseguito all'Opera de Marseille con *Andrea Chénier*, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, nel 2008 viene nominato primo Direttore ospite fino al 2015. Regolarmente invitato a dirigere dalle maggiori istituzioni teatrali nazionali ed internazionali (Opera di Roma, La Fenice di Venezia, Maggio Musicale Fiorentino, Opéra de Nice, Opéra Municipal de Marseille, Abao di Bilbao, Calderon di Las Palmas, La Maestranza di Siviglia, Opéra de Lyon, Opéra du Rhin di Strasburgo, Kansai Opera di Osaka, Bunka Kaikan di Tokyo, Opera Muscat in Oman), ha all'attivo 60 diversi titoli d'opera, oltre a una brillante carriera sinfonica.

Dirige *Tosca* all'Opéra de Marseille, in diretta televisiva dal canale Nazionale francese, *Macbeth* al Petruzzelli di Bari, *Lucia di Lammermoor* per l'inaugurazione del Maggio Musicale Fiorentino, *I puritani* al Bellini di Catania, *Rigoletto* al Filarmonico di Verona, *L'elisir d'amore* a Muscat (Oman) in trasferta con il Teatro La Fenice di Venezia, *L'amico Fritz* al Teatro La Fenice, *La traviata* al Maggio Musicale Fiorentino, *Anna Bolena* al Teatro Regio di Parma, *La straniera* al Massimo Bellini di Catania, *I Capuleti e i Montecchi* al Filarmonico di Verona e all'Opéra Municipal de Marseille, *La sonnambula* alla Fenice di Venezia, *Norma* a Rouen in trasferta per l'Oman e *L'elisir d'amore* al Maggio Musicale Fiorentino. Tra le opere e concerti recentemente diretti al Teatro Verdi di Trieste: il *Requiem* di Mozart (ad Aquileia), il *Concerto di fine anno* (2016), *Norma*, *Rigoletto*, *Tosca*, *Evgenij Onegin* e *Lucia di Lammermoor*.

## Ketevan Kemoklidze

Carmen

Nata a Tbilisi (Georgia), ha studiato al Conservatorio V. Sarajishvili e all'Accademia del Teatro alla Scala. Vincitrice di prestigiosi premi in concorsi internazionali, canta nei principali teatri del mondo tra cui Deutsche Oper Berlin, Deutsche Oper am Rhein, RHO Covent Garden, Teatro Real di Madrid, Gran Teatre del Liceu di Barcellona, Théâtre du Capitole de Toulouse, Opéra National de Montpellier, Opéra de Marseille, Opéra de Nice, Teatro alla Scala, Regio di Parma, Massimo di Palermo, Opera di Roma, Tokyo New National Theatre, Los Angeles Opera and Washington National Opera.

Nel suo repertorio *Le nozze di Figaro*, *Così fan tutte*, *La clemenza di Tito*, *La Cenerentola*, *Le comte Ory*, *Norma*, *Maria Stuarda*, *Linda di Chamounix*, *La forza del destino*, *Roméo et Juliette*, *Faust*, *Evgenij Onegin*, tra gli altri.

Recenti e futuri impegni includono *Carmen* a Dresda e Marsiglia; *Anna Bolena* a Losanna; *La Gioconda* a Barcellona; *Don Carlo* a Madrid e *Il barbiere di Siviglia* a Tel Aviv.

## Ruth Iniesta

Micaela

Insignita del Premio Lírico Campoamor 2015 come cantante rivelazione e del Premio Codalario come migliore nuova artista del 2015, ha debuttato nel 2012 al Teatro de la Zarzuela di Madrid. Da allora è invitata regolarmente nei più prestigiosi Teatri e Festival, lavorando con artisti come Juanjo Mena, Pablo Heras-Casado, Michele Mariotti, Victor Pablo Pérez, Kevin Farrel, Emilio Sagi, Willy Decker, Damiano Michieletto, Rosetta Cucchi.

Fra gli impegni recenti e futuri: *Lucia di Lammermoor* e *La bohème* a Bologna, *Il viaggio a Reims* a Barcellona, *Medea* a Wexford, *Le nozze di Figaro* a Palma de Mallorca, *I Puritani* a Palermo, *Il viaggio a Reims* al Musikverein di Vienna, *Turandot*, *Carmen* e *Il barbiere di Siviglia* all'Arena in Verona, *Don Giovanni* a Bologna, *Rigoletto* a Palermo, Torino e al Maggio Musicale Fiorentino, *I Puritani* al Teatro Verdi di Trieste, *Don Pasquale* al Filarmonico di Verona, *Falstaff* al Teatro Real di Madrid, *Il viaggio a Reims* a Melbourne, *La traviata* al Massimo di Palermo.



**Domenico Balzani**

Escamillo

Diplomatosi al Conservatorio di Verona e conseguita la laurea di secondo livello con lode al Conservatorio di Rovigo ha esordito con il ruolo di Tobia Mill ne *La cambiale di matrimonio* al Teatro Verdi di Trieste, avviando una fiorente carriera che lo ha portato ad esibirsi nei più importanti teatri ed enti italiani ed internazionali.

Molto vasto il repertorio che comprende ruoli ottocenteschi e romantici, tra cui *Rigoletto*, *Falstaff*, Conte di Luna in *Trovatore*, Jago in *Otello* e Figaro in *Il barbiere di Siviglia*. Ha cantato sotto la direzione di importanti nomi, come Yuri Ahronovich, Claudio Abbado, Riccardo Chailly, Michel Plasson, Anton Guadagno, Maurizio Arena, Pinchas Steinberg, Donato Renzetti. Recentemente è stato Giorgio Germont ne *La traviata* al Teatro di San Carlo di Napoli e Carlo Gérard in *Andrea Chénier* al Teatro Verdi di Trieste

**Rinako Hara**

Frasquita

Nata a Fukushima in Giappone, si diploma nel 2012 in Master in Vocal Arts Performance all'Università delle Arti di Tokyo, prosegue gli studi al New National Theatre Opera Studio a Tokyo, dove debutta nel ruolo di Fiordiligi in *Così fan tutte* a cui seguiranno Mimì (*La bohème*), Pamina (*Die Zauberflöte*), Fanny (*La cambiale di matrimonio*), Echo (*Ariadne auf Naxos*).

Dopo il diploma interpreta Nedda in *Pagliacci* a Kanagawa. Nell'anno 2015- 2018 è borsista all'estero della Sawakami Opera Foundation. Ha debuttato in Italia nel 2017 al Teatro Verdi Trieste in *Die Zauberflöte* a cui seguiranno *Gianni Schicchi*, *La serva padrona*, *Il trovatore* e *Nabucco*. Recentemente ha interpretato Annina ne *La traviata*, Corilla in *Provaci con l'operetta ovvero la prova di un'opera seria*, Giannetta ne *L'elisir d'amore* e Bastiana in *Bastiano e Bastiana*.

Ha collaborato con il Teatro Comunale di Bologna in occasione della tournée in Giappone, dove ha interpretato Annina ne *La traviata* e la seconda ancella in *Turandot*.

**Clemente Antonio Daliotti**

Moralés

Diplomato al Conservatorio di Musica di Salerno, ha perfezionato gli studi presso l'Accademia Rossiniana di Pesaro e l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, specializzandosi con De Simone, Desderi e Antoniozzi. Tra i ruoli interpretati Dandini e Don Magnifico ne *La Cenerentola*, Gottardo ne *La gazza ladra*, Bartolo ne *Il barbiere di Siviglia*, Bonifacio in *Adelson e Salvini*, Cuosemo ne *Li prodigi della Divina Grazia*, Guglielmo in *Così fan tutte*, Schaunard ne *La bohème*, Taddeo e Haly ne *L'italiana in Algeri*.

Si è esibito in diversi teatri italiani ed esteri tra cui la Fenice di Venezia, l'Opera di Firenze, il Comunale di Bologna, il Petruzzelli di Bari, Römersteinbruch St. Margarethen e l'Opéra National de Lorraine di Nancy, diretto dalle più prestigiose bacchette tra cui Maazel, Zedda, Rousset, Biondi, Lanzillotta, Battistoni, Rovaris. Ha registrato DVD per Rai, Unitel, Arthaus e Bongiovanni.

Al Teatro Verdi di Trieste è stato interprete del cavalier Astolfi ne *Il campiello*.

**Federica Carnevale**

Mercedes

Diplomata con lode al Conservatorio de L'Aquila è vincitrice dei Concorsi "Toti dal Monte", "A. Belli", "Premio Mattia Battistini" e del Concorso Internazionale di Musica Sacra di Roma (1° Premio). Tra i ruoli interpretati: Carmen, Rosina (*Il barbiere di Siviglia*), Cenerentola (*La Cenerentola*) Norina (*Don Pasquale*), Juditha (ruolo cover, *Betulia Liberata* di Jommelli, direzione di R. Muti), Isabella (*L'italiana in Algeri*), Rosina (*La vera costanza*), Arminda (*La finta giardiniera*), Suzuki (*Madama Butterfly*), Amneris (*Aida*).

Ha cantato al Teatro Real di Madrid, Amsterdam Concertgebow, Opéra de Rouen-Haute Normandie, Opéra de Liège, Opéra de Saint-Etienne, Tokyo Bunka Kaikan, Teatro Regio di Torino, collaborando con A. Marcon, D. Fasolis, A. Spering, J. Lopez Cobos, R. Alessandrini, F. Biondi, G. Pressburger, E. De Capitani, F. Bellotto.

Ha al seguito diverse incisioni audio e video. Recente il debutto al Teatro Verdi di Trieste come Zita in *Gianni Schicchi*.

## Fulvio Valenti

Zuniga

Inizia il suo percorso musicale intraprendendo lo studio della teoria musicale e del clarinetto; prosegue la sua formazione lirica con il M° Vincenzo Sagona. Nel suo repertorio i ruoli di Sparafucile (*Rigoletto*), Padre guardiano (*La forza del destino*), Filippo II di Spagna e il Grande Inquisitore (*Don Carlo*), Zaccaria e il Gran Sacerdote di Belo (*Nabucco*), Ramfis e il Re d'Egitto (*Aida*), Rodolfo (*La sonnambula*), Giorgio (*I Puritani*), il Commendatore e Leporello (*Don Giovanni*), Zio Bonzo (*Madama Butterfly*), Timur (*Turandot*), Colline e Alcindoro (*La bohème*), Angelotti (*Tosca*), Zuniga (*Carmen*).

Ha riscosso successo nel ruolo del Grande Inquisitore nel *Don Carlo* in Giappone, con la Fondazione Kansai Nikikai presso lo Hyogo Performin Arts Center. Recente il debutto al Teatro Verdi di Trieste nel ruolo di Zio Bonzo in *Madama Butterfly*.

## Carlo Torriani

Le Dancaïre

Milanese, si è laureato in Economia presso l'Università "Luigi Bocconi" iniziando lo studio del canto con Sara Corti Sforzi e Maria Luisa Cioni. Dopo aver vinto numerosi premi ed essersi segnalato in vari Concorsi, resosi conto della sua resa artistica nei personaggi comici, decide di dedicarsi ai ruoli di "buffo", esibendosi nei maggiori teatri italiani ed esteri.

La sua discografia comprende numerose incisioni in CD e DVD per Kicco music, Bongiovanni, Dynamic, Tactus e Brilliant ed è direttore artistico presso l'etichetta discografica Opera Discovery. Si è esibito in Italia, Francia, Germania, Austria, Svizzera, Spagna, Belgio, Danimarca, Olanda, Slovenia, Repubblica Ceca, Liechtenstein, Slovacchia, Grecia, Ungheria, Malta, Ucraina, Russia, Romania, Albania, USA, Canada, Cina, Corea del Sud, Taiwan, Australia, Giappone, Estonia, Cipro, Libano.

## Motoharu Takei

Le Remendado

Laureato in canto al Tokyo College of Music, allievo al Corso di specializzazione della Osaka University of Arts, nel 2007 esordisce a teatro nel ruolo di Tamino in *Die Zauberflöte*, a cui seguono il ruolo di Alfredo ne *La traviata* e il ruolo di Rinuccio in *Gianni Schicchi*. In Italia debutta nel 2014 al Teatro Politeama Greco di Lecce interpretando Spoletta in *Tosca*. Collabora poi con il Teatro Comunale di Bologna e, in occasione della tournée in Giappone del 2015, ricopre il ruolo di Yamadori nella *Madama Butterfly* a Kyoto, il ruolo di Peppe in *Pagliacci* al Castello di Himeji, e di Pang in *Turandot*, con la Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna.

Nell'anno 2015- 16 è borsista all'estero della Sawakami Opera Foundation. Nel 2015 il debutto al Teatro Verdi di Trieste con *Norma* a cui seguiranno *Luisa Miller*, *La bohème*, *Rigoletto*, *Die Zauberflöte*, *Il segreto di Susanna*, *Tristan und Isolde*, *Evgenij Onegin*, *Gianni Schicchi*, *La prova di un'opera seria*, *La traviata*, *Nabucco* e *Bastiano e Bastiana*.

## Orchestra della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

L'Orchestra della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste è un complesso stabile fin dal 1944, quando assunse il nome di "Filarmonica Triestina"; poi, nel 1964, ha preso il nome del Teatro in cui opera. È quindi dai tempi dell'immediato dopoguerra che la sua attività non conosce soste. Il suo organico è in grado di eseguire il più vasto repertorio lirico, sinfonico, operettistico ed è stata via via guidata da direttori che da soli stanno ad indicarne l'alto livello professionale: Herbert von Karajan, Claudio Abbado, Riccardo Muti, Paul van Kempen, Thomas Schippers, Mario Rossi, Carlo Maria Giulini, Laslo Somogyi, Leonard Bernstein, Sergiu Celibidache, Gianandrea Gavazzeni, Daniel Oren, Gary Bertini, Gustav Kuhn, Stefan Anton Reck, Pinchas Steinberg, Bruno Campanella, Nello Santi, Gianluigi Gelmetti, Donato Renzetti, e altri ancora.

A più riprese è stata invitata ad esibirsi fuori sede e tra le tappe più importanti vanno ricordate la "Stagione Lirica Italiana" a Parigi nel 1957, il "Festival Busoni" a Empoli nel 1958, la "Stagione" a Wiesbaden nel 1969, i cicli sinfonici in Slovenia, Croazia, Austria e Ungheria. Significativa la sua partecipazione al Festival dei Due Mondi di Spoleto dai tempi della sua

fondazione e, senza interruzioni, dal 1958 al 1969.

Di radici profonde è anche l'impegno alla diffusione della cultura musicale nel Friuli Venezia Giulia. Da molti anni il Teatro Verdi è presente in diverse città: da Udine a Gorizia, a Pordenone e in altri centri della Regione, sia con il suo organico al completo (oltre 100 professori d'orchestra) che con i suoi validissimi solisti e le formazioni di tipo cameristico.

Nel 2014 ha inaugurato la stagione d'opera alla Royal Opera House di Muscat (ROHM) con una produzione di grande successo, il *Macbeth* di Verdi, "un'opera indimenticabile che ha lasciato un indelebile ricordo dopo che il sipario è sceso" (dalla rivista *Times of Oman's*).

Nel 2016 ha inaugurato la Dubai Opera con il concerto d'apertura eseguito dal tenore Plácido Domingo e con le opere liriche *Les pêcheurs de perles* e *Il barbiere di Siviglia*, due produzioni realizzate dalla Fondazione stessa.

L'Orchestra del Teatro Verdi è presente nei cataloghi discografici con le *Sinfonie* di Mendelssohn, di Schumann e con l'integrale delle *Sinfonie* e lo *Stabat Mater* di Dvorak (per la Erresse) dirette rispettivamente da Lü Jia e da Julian Kovatchev. Oltre alle ormai storiche incisioni delle sue partecipazioni ai primi Festival dei Due Mondi di Spoleto negli anni Cinquanta e Sessanta, il repertorio

dell'Orchestra del Teatro Verdi include anche varie interpretazioni live del repertorio operistico, tra le quali: *Il Campiello* di Wolf Ferrari, *La Straniera* di Bellini (per la Fonit-Cetra/ Ricordi), *Attila e Stiffelio* di Verdi (per l'etichetta Dynamic), *Ginevra* di Scozia di Simon Mayr (per l'Opera Rara), un DVD di *Tancredi* di Rossini, de *I Cavalieri* di Ekebù di Riccardo Zandonai e un CD di *Lohengrin* di Wagner. *La battaglia di Legnano* di Giuseppe Verdi è inserita in DVD nel cofanetto "Tutto Verdi The Complete Operas" edito da Unitel Classica in occasione delle celebrazioni per i 200 anni della nascita del compositore.

## Coro Stabile del Teatro Verdi di Trieste

Il Coro Stabile del Teatro Verdi di Trieste è indissolubilmente legato alla produzione teatrale della Fondazione. Suddiviso in otto registri: soprani primi, soprani secondi, mezzosoprani, contralti, tenori primi, tenori secondi, baritoni e bassi. Si è sempre distinto per omogeneità e vigoria. Dal dopoguerra è stato istruito da maestri del calibro di Roberto Benaglio, Adolfo Fanfani, Giorgio Kirschner, Gaetano Riccitelli, Andrea Giorgi, Ine Meisters e Marcel Seminara, Emanuela di Pietro, Lorenzo Fratini, Alessandro Zuppardo, Paolo Vero e Fulvio Fogliazza intensificando negli ultimi anni la propria presenza anche nell'ambito sinfonico.

È unanimemente considerata dalla critica nazionale ed internazionale una delle migliori formazioni corali espresse dagli Enti Lirici italiani (oggi Fondazioni), anche per la capacità più volte espressa nel cantare il repertorio lirico-sinfonico in lingua originale di autori non nazionali. Si è esibito più volte in Italia, come al Festival dei Due Mondi di Spoleto ed anche all'estero, in Austria, Francia, Slovenia, Croazia, Ungheria, Giappone, Cipro e Corea del Sud (Seoul) da solo o assieme all'Orchestra della Fondazione Lirica triestina. Nel 2016 ha inaugurato la Dubai Opera con le opere liriche *Les pêcheurs de perles* e *Il barbiere di Siviglia*, due produzioni realizzate dalla Fondazione stessa. Il coro è attualmente diretto dal M° Francesca Tosi.



## **Francesca Tosi**

maestro del coro

Diplomata in pianoforte col massimo dei voti e menzione ad honorem sotto la guida del M° Daniel Rivera, si perfeziona in musica da camera con il M° F. Rossi e in direzione d'orchestra col M° P. Bellugi. Dopo un'intensa attività di concertista solista, è Maestro di Sala del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino (1997- 2004) collaborando con direttori quali Z. Metha e C. Abbado.

Esegue la *Petite Messe Solennelle* di Rossini come primo pianoforte con il Coro del Maggio Musicale Fiorentino. Dal 2005 al 2016 è Maestro del Coro aggiunto dell'Opera di Nizza e collabora alla preparazione del Coro per importanti opere sinfoniche e liriche. Torna per breve parentesi al pianoforte nel 2015, per alcune rappresentazioni del Balletto dell'Opera di Nizza, con l'Orchestra Filarmonica di Nizza diretta dal M° David Garforth. Negli stessi anni è preparatrice di ruoli lirici solistici all'Accademia di Alto Perfezionamento del soprano Mirella Freni. Dal 2008 al 2015 è Maestro del Coro del Festival Puccini di Torre del Lago.

Musica

Domenica 20 Ottobre, ore 16.30

**Il canto della terra**

Kärntner Sinfonieorchester

Nicholas Carter, direttore

Annika Schlicht, contralto

Samuel Sakker, tenore

musiche di Haydn e Mahler

Prosa

Prima Nazionale

Venerdì 25, Sabato 26 Ottobre, ore 20.30

Domenica 27 Ottobre, ore 16.30

**Ditegli sempre di sì**

di Eduardo De Filippo

regia Roberto Andò

con Gianfelice Imparato, Carolina Rosi,

Nicola Di Pinto, Massimo De Matteo

Elledieffe. La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo

Fondazione Teatro della Toscana

Happy Kids

Sala Spazio Due

Domenica 27 Ottobre, ore 16.00

**A spasso con Romeo e Giulietta**

Laboratorio teatrale

per bambini dai 4 ai 10 anni

in collaborazione

Accademia Teatrale Lorenzo da Ponte

Tra Letteratura e Teatro

Martedì 5 Novembre, ore 20.30

Progetto Pier Paolo Pasolini

**Questo è il tempo**

**in cui attendo la grazia**

di Pier Paolo Pasolini

regia Fabio Condemni

con Gabriele Portoghese

Teatro Verdi di Pordenone

Teatro di Roma – Teatro Nazionale

in collaborazione con Centro Studi Pier Paolo Pasolini

Casarsa della Delizia e Teatro del Lido di Ostia

Comune di Pordenone

Regione Autonoma

Friuli Venezia Giulia

Crédit Agricole FriulAdria

Camera di Commercio

di Pordenone – Udine

**Bar Licinio**

**apre un'ora prima di tutti**

**gli spettacoli con caffè drink**

**e smart food**

**Biglietti**

**Puoi acquistare i biglietti**

**di tutti gli spettacoli**

**sia on-line e in biglietteria**

info

0434 247624

comunale

giuseppeverdi.it



#staydreamer

#lasciatisorprendere